



**Strategia italiana per la banda ultralarga
Il contributo di Regione Piemonte
in risposta alle consultazioni AgID**



19 dicembre 2014

Indipendentemente dal modello di intervento che sarà adottato la Regione Piemonte necessita di esaminare il prima possibile:

- Le risultanze della consultazione pubblica per conoscere i piani di sviluppo già previsti per il territorio piemontese dagli operatori di mercato
- Il dettaglio della composizione dei cluster sul territorio piemontese
- Tutti i dati necessari alla definizione di un piano di intervento regionale in possesso del MISE

Solo a seguito dell'analisi di questi dati il Piemonte potrà iniziare a definire una strategia di sviluppo concreta a livello territoriale che tenga conto sia delle singole esigenze locali sia dei piani di sviluppo già definiti dagli operatori di mercato.

La necessità di entrare in possesso di questi dati il prima possibile è legata in modo indissolubile alla pianificazione degli interventi che la Regione Piemonte dovrà attuare per ottemperare agli obiettivi strategici dei fondi strutturali che vedono una prima deadline realizzativa entro il 2018.

Inoltre, al fine di definire il piano di intervento regionale, è imprescindibile conoscere i meccanismi di accesso, gestione e contribuzione del cosiddetto "Fondo dei Fondi"; questo strumento sicuramente determinerà in modo molto rilevante le scelte dell'amministrazione regionale in termini di impegno delle risorse economiche disponibili e dei modelli di intervento.

Catasto Infrastrutture

Rispetto al Catasto Infrastrutture si condivide pienamente la necessità dell'adozione dello strumento e si richiede di poter conoscere il prima possibile i dettagli e le specifiche di implementazione dello stesso per poter definire tutte le azioni necessarie alla sua adozione.

E' da chiarire bene un'affermazione all'interno del paragrafo relativo al catasto; se da un lato si fa obbligo agli operatori di telecomunicazioni e a tutti i soggetti pubblici o privati possessori di infrastrutture di alimentare il catasto, dall'altro si fa cenno al fatto che l'avvio ed il mantenimento dello strumento sarà "spesato" dai proventi derivanti dal "ridotto" costo di accesso applicato agli operatori richiedenti. L'accesso ai dati del catasto da parte di pubbliche amministrazioni e/o soggetti diversi da operatori di telecomunicazioni sarà anch'esso a pagamento? Il fatto di obbligare da un lato il popolamento del catasto e dall'altro di rendere disponibili i dati mediante pagamento rischia di rendere lo strumento poco efficace; sono stati valutati altri meccanismi per rientrare dei costi di allestimento e mantenimento della soluzione?

La Regione auspica inoltre di poter partecipare al tavolo di definizione delle norme che regoleranno l'adozione e l'attuazione del catasto.

Sinergie tra i piani BUL e Crescita Digitale

La Regione Piemonte chiede che sia gestita in modo molto puntuale e coordinato la correlazione tra il piano di sviluppo della Banda Ultra Larga ed il piano di Crescita Digitale in quanto solo operando in questo modo si può avere garanzia di successo. Il fattore della "domanda di servizi digitali" è fondamentale per il successo del piano complessivo; risulta pertanto un aspetto da monitorare con attenzione durante lo

svolgimento complessivo del piano per avere evidenze rispetto ai risultati che verranno raggiunti e governare i rischi ad esso connessi per poter intraprendere, qualora fosse necessario, le opportune contromisure in tempi sostenibili. Ritiene peraltro opportuno che questo ruolo di “monitoraggio” venga assunto a livello regionale sfruttando competenze e strumenti organizzativi già presenti (es. Osservatorio ICT) anche per poter meglio rispondere alle richieste dell’Unione Europea rispetto agli indicatori dei fondi strutturali che rimangono comunque di competenza regionale.

Infrastrutture Regionali da valorizzare

La Regione Piemonte dal 2009 ha investito in un programma di sviluppo delle infrastrutture a banda larga sul territorio regionale (Programma Wi-Pie); attraverso tale programma sono stati raggiunti alcuni importanti obiettivi tra i quali la realizzazione di un backbone regionale ad altissima capacità (che eroga anche i servizi a supporto dell’Internet Exchange regionale) e lo sviluppo di circa 700 Km di dorsali in fibra ottica spenta affidate in concessione in logica wholesales ad operatori di mercato.

Poiché alcune delle scelte adottate dall’amministrazione regionale risultano in linea con le strategie ed i modelli di sviluppo citati all’interno del Piano BUL, si chiede di poter individuare una strategia di intervento che integri le azioni previste nel piano con il modello di rete regionale che il Piemonte ha costruito in questi anni, a salvaguardia degli investimenti sostenuti e delle politiche di sviluppo del territorio perseguite fin ora.

Interventi attuati attraverso accordi con il MISE

La Regione Piemonte deve poter agire in autonomia durante la fase di progettazione (attraverso quindi meccanismi opportuni di pianificazione e controllo) rispetto alla definizione delle priorità e dei modelli di intervento da utilizzare a livello territoriale, supportata ovviamente dal MISE e da Infratel in qualità di soggetto attuatore.

Articolazione in cluster del piano

Il Cluster A del Piemonte è rappresentato da Torino che è costituito da un’area periferica, al pari di altre grandi città, molto disomogenea e attualmente in digital divide rispetto all’area metropolitana. E’ difficile immaginare che il solo intervento del mercato possa colmare, in assenza di un intervento pubblico, questa disomogeneità. Si suggerisce di definire in modo più puntuale il Cluster A tenendo in considerazione questo fattore e di rivedere quindi la strategia operativa andando ad operare invece a livello di singole località.

- Relativamente ai Cluster B, C e D la Regione Piemonte intende rimarcare la necessità di porre maggiore attenzione all’apporto che gli operatori di mercato di piccole e medie dimensioni (es. WISP locali) possono offrire nelle aree a fallimento parziale o totale di mercato. In tal senso si auspica una definizione più puntuale dei meccanismi che il Piano deve prevedere per coniugare le azioni di infrastrutturazione alle azioni di supporto allo sviluppo degli operatori locali (sia in termini di rete che di servizi).

Il piano non prevede interventi sulle località cosiddette “case sparse”; per il Piemonte queste località rappresentano una porzione di popolazione non trascurabile e non possono essere escluse a prescindere; si ritiene indispensabile che anche per queste aree possa essere identificata una strategia di intervento. La proposta potrebbe essere quella di estendere anche a queste aree il meccanismo dei voucher per incentivare la domanda e di valutare quale possa essere il modello tecnologico e di intervento economicamente sostenibile per facilitare lo sviluppo di servizi di accesso. Qualora in alcune di queste aree non sussista la sostenibilità economica rimarrebbe come ultima risorsa disponibile il satellite.